

QUESTIONARIO EDA

Scuole secondo ciclo

N°	QUESITI
1	<i>Nel campo del lifelong learning esiste una specificità dell'educazione degli adulti?</i>
Apollaro "Elsa Morante" Fi	Senza dubbio, non sarebbe improprio secondo me pensare ad una identità concettuale tra le due definizioni, posto che si è cominciato a parlare di lifelong learning (vedi libro bianco di Delors) proprio a fronte di una verifica numerica e qualitativa delle carenti competenze conoscitive e pratiche di persone fuori dai percorsi di istruzione istituzionale (in genere post obbligo e/o post diploma secondario) ed in una ottica di riconversione continua nei luoghi di lavoro, tutte condizioni che interessano una popolazione pre/occupata e/o precariamente occupata in genere over 18 anni .
Cesarini "Peano" Fi	certo che esiste, se non altro perché si presuppone che siano adulti in rientro formativo e\o espulsi o autoespulsi dai percorsi formali, o adulti che vogliono accelerare percorsi di miglioramento professionale, con tutte le problematiche diverse di tipo motivazionale, di capacità e competenze presenti, richieste e cercate.
Bertelli "Matteotti" Pi	Secondo me esiste e riguarda tutta la tipologia di interventi mirati a migliorare la propria cultura e le proprie conoscenze sia attraverso un corso di studi che ha come obiettivo il raggiungimento del diploma sia attraverso corsi brevi che aiutano ad approfondire determinati argomenti. Una specificità ulteriore è data dalla metodologia didattica che ha regole profondamente diverse da quella rivolta agli adolescenti.
Coppi "Russell" Scandicci	sì, esiste una specificità dell'educazione degli adulti intesa come diverso approccio a seconda dei corsi, dei progetti, delle finalità che ci si propone.
Pellegrini "Cellini" Fi	<p>La specificità consiste nell'insieme delle opportunità educative (istruzione e formazione professionale) certificate e non formali (educazione artistica , fisico-motoria, sanitaria, sociale etc., formazione nell'ambito della vita associativa, etc,) rivolte ai cittadini in età adulta, aventi come obiettivo la formazione di competenze di base e specifiche (formazione continua e permanente) nei diversi campi.</p> <p>In particolare, per quanto riguarda noi (corsi serali) il settore EDA viene visto nei segmenti specifici della formazione continua e permanente, ovvero come l'insieme delle opportunità formative certificate rivolte all'intera popolazione, indipendentemente dall'età (solo maggiorenni ??) e dalla condizione occupazionale al fine di adeguare o di elevare le competenze professionali in stretta connessione alle nuove esigenze sociali e del mondo del lavoro. In particolare è rivolta a tutti quei soggetti che abbiano bisogno di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro per favorirne l'occupazione.</p> <p>Infine per combattere e recuperare la dispersione scolastica che secondo gli studi attuali è a livelli inaccettabili per un paese un paese civile ed avanzato come vuol considerarsi l' Italia.</p>

Viridia "Peano" Fi	<p>Premetto che mi riferisco al settore di mia competenza: istruzione adulti secondo ciclo.</p> <p>La specificità dell' EDA nel percorso della formazione permanente è opportuno definirla non in un blocco a se stante ma nei differenti e compositi profili, storicamente e territorialmente determinati, che la caratterizzano.</p> <p>Attualmente, i segmenti più importanti nel nostro bacino di utenza sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Drop-out. Giovani, 17- 25 anni, figli della dispersione scolastica. ➤ Adulti strutturati. Dai 26 anni in su motivati al rientro in formazione spesso per esigenze di lavoro e/o di promozione sociale. ➤ Immigrati. Target molto differenziato per provenienza e basi culturali.
2	<i>Quali le emergenze sociali e culturali alle quali l'EDA deve rispondere?</i>
Apollaro "Elsa Morante" Fi	Una chiara intenzione politica di intervento finanziario e normativo per sostenere istruzione e formazione all'interno dei percorsi ufficiali scolastici , fuori cioè da pseudo corsi informali tipo " centri di lettura" e/o quant'altro che dispensano miriadi di approfondimenti scollegati da alcuna progettualità mirata al conseguimento di titoli di studio spendibili sul mercato del lavoro, e/o competenze basate su una analisi delle esigenze reali della società in continuo cambiamento.
Cesarini "Peano" Fi	Primo il diritto di cittadinanza, la globalizzazione della cosiddetta forza lavoro, la trasferibilità delle conoscenze, l'aggiornamento professionale.....
Bertelli "Matteotti" Pi	L'analfabetismo di ritorno per quanto riguarda i giovani italiani dai 18 ai 30 anni e l'inserimento degli extracomunitari adulti soprattutto donne nella nostra società: quale migliore occasione possono avere questi ultimi rispetto a quella di far parte di un gruppo classe e/o di un gruppo di studio per capire la nostra cultura e far conoscere la propria?
Coppi "Russell" Scandicci	<p>L'Eda in Italia ha compiti immensi. Tutti conosciamo i numeri drammatici che le statistiche ci offrono. Possiamo fare tanto ma siamo oggettivamente in pochi. Poi c'è il problema economico perché tutto questo ha un costo elevato e sfugge, esula dalla nostra responsabilità. Il legislatore, i media devono compiere in proposito i primi passi. C'è insomma anche un problema di visibilità.</p> <p>Emergenze: riqualificare i ceti più svantaggiati quali disoccupati, sottoccupati ecc.</p> <p>Elevare il numero dei giovani e degli adulti che si accostano ai corsi, siano questi promossi da qualsiasi agenzia formativa</p>
Pellegrini "Cellini" Fi	<p>Le emergenze sociali e culturali alle quali l'EDA deve rispondere sono chiare e già intuibili in quanto detto sopra, e possono essere elencate come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualificazione/ riqualificazione professionale certa e certificata spendibile nel mondo del lavoro attraverso il conseguimento di un diploma.

	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero della dispersione scolastica • Favorire l'inserimento sociale e nel mondo del lavoro di stranieri . • Favorire la crescita culturale dei cittadini per vivere attivamente e pienamente l'evoluzione del mondo che li circonda • Etc.....
Viridia "Peano" Fi	Le urgenze si riferiscono alle difficoltà dei nostri utenti ad esercitare compiutamente il diritto di cittadinanza. Dispersione scolastica, disadattamento e marginalità sociale, disoccupazione e lavori precari sono le emergenze più significative.
3	<i>Quali sono gli obiettivi che l'Eda deve perseguire? Come questi obiettivi possono integrarsi con quelli definiti a Lisbona?</i>
Apollaro "Elsa Morante" Fi	Un consolidamento a livello istituzionale statale e territoriale delle opportunità formative, un maggiore riconoscimento della specificità propria delle metodologie più efficaci da ricercare , un continuo aggiornamento delle risorse umane impiegate e, soprattutto, l'uscita dall'ambiguità programmatica generale degli interventi in un miglior coordinamento di mezzi, tempi e spazi a disposizione dei vari soggetti promotori.
Cesarini "Peano" Fi	Secondo me sono la bildung, la crescita dell'individuo come persona, anche se il termine è un po' colorato di ...bianco e profuma d'incenso, diciamo del soggetto, così che possa contribuire al meglio alla collettività. Come questi obiettivi possono integrarsi con quelli definiti a Lisbona? Poco e male, infatti rifiuto il fatto che tutti gli sforzi della CE nel settore eda siano mirati agli obiettivi di Lisbona che in sostanza vogliono fare solo della buona (ben utilizzabile) manodopera.
Bertelli "Matteotti" Pi	L'Eda deve perseguire obiettivi possibili e raggiungibili tenendo conto del contesto in cui opera e delle risorse a disposizione(molto diverse nei paesi dell'UE e quasi ridicole nel nostro): fra questi sicuramente l'innalzamento dei diplomati nella scuola media superiore e il miglioramento delle competenze attraverso corsi di qualifica. Questi obiettivi si legano fortemente con quelli di Lisbona anche se fanno riferimento in particolare all'Italia; in altri contesti potrebbero essere prioritari l'autoformazione guidata e un vero bilancio delle competenze aperto alle oscillazioni del mercato globalizzato.
Coppi "Russell" Scandicci	L'Eda, come ho già detto, deve impegnarsi nell'elevare il livello culturale della popolazione attraverso promozioni di qualsiasi tipo.
Pellegrini "Cellini" Fi	Gli obiettivi che l'Eda deve perseguire sono strettamente legati alle emergenze sopra citate e questi rappresentano anche punti fondanti del documento di Lisbona.

<p>Viridia "Peano" Fi</p>	<p>Gli obiettivi nel campo dell' EDA che la tipologia della nostra struttura formativa deve porsi, integrandosi a livello territoriale con altri protagonisti dell' offerta formativa, riguardano la formazione socio-culturale della persona-cittadino nel suo complesso e il superamento delle emergenze attuali. In particolare le attività di formazione nel nostro settore devono mirare in una prima fase al consolidamento dell' autostima e del senso di sé degli utenti concordando con essi un patto formativo che nel percorso di apprendimento, nello sviluppo di un metodo personale di studio e nella crescita culturale realizzi le loro aspettative. Questo percorso si tradurrà poi, con l' acquisizione dei saperi di base e dei nuovi saperi, nel conseguimento di competenze di base, trasversali e professionali, spendibili nel mondo del lavoro. Tutto questo si coniuga con gli obiettivi di Lisbona. Per quanto ci riguarda in particolare con l' obiettivo di dimezzare entro il 2010 la percentuale della popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni che ha assolto solo il livello più basso di studi secondari e che non continua gli studi né intraprende altro tipo di formazione.</p>
<p>4</p>	<p><i>Attraverso quali politiche perseguire questi obiettivi? Attraverso quali strumenti normativi, articolazioni organizzative, risorse professionali e materiali?</i></p>
<p>Apollaro "Elsa Morante" Fi</p>	<p>Domande complesse che meriterebbero singoli approfondimenti. Difficile individuare una gerarchia di interventi, o eventuali priorità. In questo campo bisognerebbe procedere su percorsi paralleli ed integrati che tengano conto via via dei risultati sperati. Ovvio che non si concretizza nulla senza risorse professionali e materiali a disposizione ma anche solo in una ottica di maggiore razionalizzazione di quanto già esiste bisognerebbe rivedere tutte le normative che ad oggi solo in via incidentale includono i percorsi EDA . Si parlerebbe quindi non solo di rivedere tempi, modalità e selezione nella definizione di organici specifici presso scuole, ctp , cf, ecc. ma anche revisione dei percorsi in termini modulari ed accelerati oltre che chiare garanzie a tutela del diritto allo studio che tra precarietà e flessibilità sofisticate viene regolarmente vanificato dalle dirigenze aziendali .</p>
<p>Cesarini "Peano" Fi</p>	<p>Con una politica della domanda piuttosto che della risposta ai bisogni, far sorgere bisogni, piuttosto che rilevarli.</p>
<p>Bertelli "Matteotti" Pi</p>	<p>Una politica che metta al primo posto la società della conoscenza, che non abbia paura ad investire nelle persone e nella loro voglia di migliorarsi: che abbia a cuore la libertà di pensiero e la libertà dall'ignoranza. Che emani leggi che cambino radicalmente la struttura organizzativa dell'Eda e la rendano agile, flessibile e in grado di rispondere alle esigenze delle persone siano esse discenti e/o docenti e/o esperti. Le risorse professionali ci sono, solo che non vengono riconosciute e questo non-riconoscimento crea frustrazione e scoraggiamento: non siamo volontari né missionari, vogliamo essere riconosciuti come dei professionisti che amano il proprio lavoro e che sono disponibili a mettersi in discussione per raggiungere risultati migliori.</p>
<p>Coppi "Russell" Scandicci</p>	<p>Attraverso l'ampliamento dell'offerta nei più diversi settori della società. Si tratta di raggiungere ambienti in cui finora si è inciso poco . Dovrebbe diventare una sorta di bisogno indotto per cui le persone ne sentono la necessità senza averne piena consapevolezza</p>

	Avere la consapevolezza che i progressi in questi settori sono lenti ma che una crescita progressiva del 2 % annuo porta a un 10 % in cinque anni e via dicendo.
Pellegrini "Cellini" Fi	<p>Per perseguire questi obiettivi è indispensabile il ripensamento totale delle politiche attuali sia in termini normativi che di risorse, in quanto le attuali sono inadeguate agli impegni e finalità sottoscritte nel documento di Lisbona e comunque rispetto alle esigenze sociali del nostro paese.</p> <p>In particolare possono essere sintetizzate nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un organico stabile e specifico per l'EDA (anche per un progetto pilota di 3/5 anni) • Disponibilità economica per la creazione di poli formativi possibilmente integrati CTP/Superiori. • Disponibilità di personale non docente (anche su progetto) per seguire l'EDA • Normativa adeguata alle esigenze specifiche (stabilità dei docenti, termini di iscrizione, certezza di erogazione del servizio, orario flessibile, limiti di accesso degli studenti, riconoscimento del lavoro specifico ,etc...) • Formazione dei docenti • Creazione di sinergie con gli enti e associazioni del territorio sia in termini di contenuti e attività che di risorse. Ma perché i fondi FSE devono andare dispersi su corsi spot e non anche sulle nostre attività istituzionali visto che anche queste sono previste e considerate essenziali dal protocollo di Lisbona ?????????? • Riconoscimento e certificazione delle competenze di lavoro e auto formazione.
Viridia "Peano" Fi	<p>Le politiche e gli strumenti riguardano i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Concertazione a livello territoriale con enti locali e parti sociali • Integrazione delle risorse umane in ambito territoriale • ristrutturazione organizzativa e normativa del sottosistema eda dell' Istruzione • formazione e stabilità docenti • standard di riconoscimento crediti, certificazione e buone prassi condivise • innovazione didattica • pubblicizzazione dell' offerta formativa
5	<i>Quali le possibili proposte operative?</i>
Apollaro "Elsa Morante" Fi	<p>Intanto avviamo un confronto serio tra noi in una visione progettuale che vada oltre la semplice (pur legittima) difesa del posto di lavoro per chi opera in EDA, oltre ancora l'ottica di accrescimento complessivo delle potenzialità produttive delle risorse occupazionali (pur indispensabile) , pensando soprattutto in termini di miglioramento del benessere collettivo che l'apporto di ulteriore cultura e socialità determina in ogni stagione della vita, non ultimo quindi in azione coordinata tra i vari settori economici e sociali preposti (MIUR - Politiche del lavoro - Ministero della salute e politiche sociali , ecc.)</p>

Cesarini "Peano" Fi	Finchè non si avrà la vera, reale consapevolezza che investire sulle risorse umane è l'unica forma di investimento realmente opportuno , anche solo da un puro punto di vista 'aziendalistico', ogni cosa può essere solo un palliativo ingannevole.
Bertelli "Matteotti" Pi	Sganciare i corsi serali dalle singole scuole e creare una struttura operativa solo per l'Eda, aperta dal mattino alla sera con corsi ripetuti in tre fasi della giornata in modo da intercettare tutti i bisogni formativi; può essere ovviamente inserita in una scuola ma non dovrebbe essere gestita come qualcosa di residuale ma come l'attività principale di quell'istituto; dovrebbe avere un organico di docenti esperti eda e una sua amministrazione. In una struttura del genere potrebbero trovare spazi naturali i centri di formazione professionale con i quali si possono creare sinergie significative; un centro eda con queste caratteristiche diventerebbe sicuramente il punto di riferimento della formazione, della qualificazione, della riqualificazione e dell'autoformazione guidata del territorio.
Coppi "Russell" Scandicci	Sul piano operativo ci vogliono campagne mediatiche del tipo pubblicità progresso, Si dovrebbe incidere dove la lettura è più bassa o assente attraverso studi mirati anche arrivando a modificare i palinsesti televisivi mantenendo sì la pubblicità, se è questo il problema, ma intensificando i programmi culturali anche in fasce orarie diverse, finora appannaggio di programmi di mera evasione. Il problema è anche dato dal fatto che in Italia la cultura divulgativa ha difficoltà ad imporsi e resta troppo spesso ristretta a circoli di... iniziati. Sul piano della formazione dovrebbero e potrebbero essere meglio utilizzati i voucher mirati a giovani e adulti interessati ad un determinato tema o argomento. Andrebbe però capovolta la logica dei circoli di studio che finisce per premiare i settori già scolarizzati o più colti.
Pellegrini "Cellini" Fi	Le proposte operative le abbiamo già discusse e in qualche modo inizieranno con i gruppi di lavoro concordati con l'ufficio scolastico regionale e riguardano una risposta ai punti sopra citati. Io personalmente penso che con una normativa adeguata e con risorse opportune (non solo ministeriali ma anche del territorio) il futuro non possa essere altro che la creazione di poli di riferimento CTP/SERALI su progetto di 3/5 anni su cui si possano sperimentare con la certezza di erogazione del servizio tutto quello che è stato evidenziato. La frammentazione attuale, in aumento, e la normativa carente e inadeguata ci frega e rende inattuabile la creazione di una risposta efficace alle richieste e vanifica i nostri sforzi.
Viridia "Peano" Fi	Le proposte operative si collegano con iniziative già in corso ed altre che si spera di realizzare a breve: <ul style="list-style-type: none"> • accordo di rete orizzontale a livello regionale tra scuole del secondo ciclo, già operativo • accordo di rete tra scuole del secondo ciclo e CTP sempre a livello

	<p>regionale in fase di realizzazione</p> <ul style="list-style-type: none">• creazione di un nucleo di supporto regionale e provinciale alle reti di scuole con attività di monitoraggio all' interno delle reti e del territori, consulenza, diffusione di buone prassi, proposte di riassetto istituzionale del sottosistema eda dell' istruzione (anche questo in fase di realizzazione)• accordi territoriali con gli enti locali e parti sociali• sperimentazione didattica innovativa centrata sulle competenze• formazione a distanza• offerta formativa integrata• pubblicizzazione dell' offerta formativa offerta dalla rete a livello territoriale